

STVDI  
MONTEFELTRANI

33 · 2011/2012

SOCIETÀ DI STVDI STORICI  
PER IL MONTEFELTRO

DANIELE SACCO

IL LAGO “ANTICAMENTE DETTO DEL DUCA”  
E IL “BARCO” DUCALE A MONTE COPIOLO

*Premessa*

Così Pier Antonio Guerrieri<sup>1</sup>:

Il lago di Monte Cuppiolo è generato da doi grandi vivari d’acqua che esce da una falda del monte Carpegna verso la parte di tramontana et è formato da un dirupo del monte istesso fatto nel tempo forse del gran diluvio universale. E’ il laghetto piccolo di lunghezza trecento passi, di larghezza cento, non è molto profondo perché viene entrando in esso per le piogge la venosità dello scoglio che lo sovrasta e però intorno alle sponde è circondato di alghe, cannuccie, scarza e giuncheti. Dentro è pieno di pesci diversi e massime di grosse tenche et anche di anguille et altre sorte di pesci di vari generi, tra i quali vi è stata veduta più volte la lontra, che (siccome scrive Plinio) è animale che vive in terra e in acqua è simile a piccola volpe. Onde se quello fusse vicino a qualche terra o città certo che valerebbe assai, ma perché è in tal luogo di montagna non è frequentato se non l’estate per trastullo di qualche persona curiosa e per diporto di gustose camerate, siccome anche prevale alli speciali per fornirsi di sanguisuche, delle quali v’è infinita copia. Fu onorato questo lago dalla presenza del Padre S. Francesco per il suo passaggio et alloggio che fece nelle foresta ivi contigua l’anno 1224 allora quando si parti d’Assisi con fra Leone suo compagno per andare nella Romagna con intentione di andare predicando e pigliare i luoghi solitari per i suoi conventi. Passò a Pietra Fagnana (in quel di Pietrarubbia), poi a S. Bonaventura (in territorio di Macerata Feltria). Indi pervenne al luogo di Monte Cuppiolo, e considerando tale sito a proposito fece pensiero di pigliarlo per suo convento con animo d’eleggerlo per sua stanza (...).

1. P. A. GUERRIERI, *Il Montefeltro illustrato*, in *La Carpegna Abbellita et il Montefeltro illustrato*, a cura di L. Donati, ristampa anastatica, Rimini 1979, pp. 31-32.

Riporta Pietro Franciosi<sup>2</sup> da Mons. Lancisi:

si racconta come le colline di Mondagano (parrocchia nei dintorni di Macerata Feltria) apprestavano un vino molto raro, degno di coronar le tazze dei Duchi di Urbino, così ai medesimi Signori il Lago di Montecopiolo apprestava pesce e volatili, i pascoli di Monte Boaggine fornivano ottime carni ed eccellente burro.

Effettuando ricerca costante presso gli archivi può accadere d’imbattersi in carte manoscritte trattanti una tematica non pertinente all’indagine in corso, ma ugualmente degne di essere elevate all’attenzione del pubblico.

E’ il caso della carta che si presenta al termine di questo brevissimo contributo, rinvenuta presso l’Archivio di Stato di Pesaro e riguardante un lago – senza nome –<sup>3</sup> presente nel territorio feretrano. Ora, grazie al documento, possiamo con soddisfazione restituire a questo specchio d’acqua il suo antico limnonimo, ovvero il suo nome proprio.

### *Il lago, cenni storici*

Nell’alta valle del fiume Conca, nei pressi dello spartiacque con quella del fiume Marecchia qui costituito dai rilievi calcarei dei monti San Marco, Montone, Copiolo si trova un piccolo lago chiamato odiernamente “il lago di Villagrande” ossia “il lago di Montecopiolo”<sup>4</sup> (Figg. 1-3). Lo specchio d’acqua si distende alle falde del monte Palazzolo, una propaggine del massiccio del monte Carpegna, verso nord-est in territorio comunale di Montecopiolo (provincia di Pesaro e Urbino, Regione Marche); odiernamente dà nome ad uno dei due villaggi turistici di Villagrande chiamato, appunto, “Villaggio del Lago”.

In età medievale, almeno dal XII secolo, il lago<sup>5</sup> doveva far parte della *curtis* ossia del

2. P. FRANCIOSI, *Montecopiolo: la sua rocca, le sue ville*, San Marino 1923, p. 41.

3. O come ha scritto Lombardi “il nome non si è tramandato, tanto che nei tempi seguenti è indicato con il predicato del capoluogo comunale”, il “Lago di Villagrande”; cfr. F. V. LOMBARDI, *Lo sguardo storico sugli aspetti naturalistici. Studi preliminari alla redazione del Piano del Parco: 2*, in *Uomo e ambiente*, vol. 2, Urbani 2007, p. 41.

4. Il lago è di proprietà privata, incluso in una struttura ricettiva d’eccellenza per il territorio feretrano l’albergo “Parco del Lago” di Montecopiolo (PU). Ringrazio sentitamente la famiglia Druda, proprietaria della struttura, per avermi consentito più volte l’accesso all’area, anche accompagnato dagli studenti del Dipartimento di Scienze del testo e del Patrimonio Culturale dell’Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”. Ringrazio ugualmente Massimiliano Druda per aver concesso la pubblicazione, in questa sede, di alcune fotografie scattate all’invaso.

5. Va segnalato che tra le pergamene delle Abbazie del Sasso e del Mutino viene citato un *fundus lacus in plebe Carpini* collocato dall’autore del testo presso Carpegna (L. DONATI, *Abbazie del Sasso e del Mutino. Regesti delle pergamene*, a cura di F. V. Lombardi, in *Studi Montefeltrani, Fonti 2*, Villa Verucchio 2002, perg. n. 2, pp. 21-22). Sembrerebbe non trattarsi del lago di Montecopiolo sebbene anche quest’ultimo fosse nel piviere di San Giovanni di Carpegna; questo documento andrebbe meglio valutato. Gli altri laghi presenti nelle pergamene del Sasso e del Mutino si collocano presso Miratoio, Piandimeleto, Monastero, Piagnano, San Sisto, Pietrarubbia; cfr. DONATI, *Abbazie...*, cit., p. 252.

territorio di pertinenza del *castrum montis Agutoli* (il castello di Monte Acuto, oggi Monte San Marco)<sup>6</sup>. Nella prima metà del XIII secolo quel castello risultava possesso dei conti di Carpegna (Ranieri di C.)<sup>7</sup>, collocato nel piviere di San Giovanni Battista di Carpegna. Nella seconda metà del XIII secolo la sua *curtis* era soggetta ai conti di Pietrarubbia<sup>8</sup> assieme al vicino castello di Monte Boaggine (sorto quest'ultimo nel XIII secolo)<sup>9</sup> ed a quello di Faggiola del Conca<sup>10</sup>. Nell'anno 1393<sup>11</sup> i Malatesti di Rimini, che lo avevano occupato, dovettero restituirlo al conte Antonio di Montefeltro. Il centro fortificato venne abbandonato nel corso del XV secolo tanto che per Zucchi Travagli "il castello per altro era già distrutto sul fine del Secolo XV"<sup>12</sup>. La *curtis* del castello di Monte Acuto era nota per il suo lago, per un monastero dedicato a San Marco evangelista<sup>13</sup> e per una antica fiera<sup>14</sup> che si teneva presso "l'aia del monte", il pianoro che si distende alle pendici del rilievo verso est. Fiera che oggi si tiene ogni 25 aprile presso la frazione di Villagrande di Montecopiolo.

Il territorio di pertinenza di alcuni centri minori, con il trascorrere dei secoli basso-medievali, poteva essere fagocitato all'interno della *curtis* di castelli maggiori. Così il lago entrò probabilmente già a far parte della *curtis* del vicino castello di Monte Copiolo<sup>15</sup>

6. Sullo scomparso castello di Monte Acuto che era situato sul Monte San Marco cfr. D. SACCO, *Il castello di Monte Acuto, ricognizione archeologica-considerazioni sulle tipologie difensive*, in "Quaderni dell'Accademia Fanestre", 3 (2004), pp. 77-103; D. SACCO, *Archeologia di un mercatale. Il sito della fiera del castello di Monte Acuto, nel Montefeltro, dedicata a San Marco*, in "Quaderni dell'Accademia Fanestre", 6 (2007), pp. 67-84; D. SACCO, *Sulle cime della fede*, in M. COSTANTINI, *Luoghi del sacro. Arte e religiosità nella provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro 2009, pp. 170-191. Le indagini hanno riguardato la storia del castello, lo stato di fatto dei ruderi e la sua fiera millenaria detta di "San Marco".

7. F. V. LOMBARDI, *Territorio e istituzioni in età medievale*, in G. ALLEGRETTI - F. V. LOMBARDI, *Il Montefeltro I. Ambiente, storia, arte nelle alte valli del Foglia e del Conca*, Villa Verucchio 1995, p. 137.

8. Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini, sc-ms. 1160, *Liber Instrumentorum Communis Arimino*, (annesso al Codice Pandolfesco), f. 15A.

9. F. V. LOMBARDI, *Il castello di Monte Boaggine nel Montefeltro: ricerca storico-topografica*, in *Il castello di Monte Boaggine nel Montefeltro*, a cura di F. V. Lombardi e W. Monacchi, Urbania 2001, p. 50.

10. D. SACCO, *Archeologia del paesaggio nell'alta Valconca: il castrum Fazole. Considerazioni tipologiche su uno scomparso torrione*, in "Quaderni dell'Accademia Fanestre", 8 (2009), pp. 65-82.

11. Archivio di Stato di Firenze, *Fondo Urbino*, classe III, fil. I, bis. c. 170.

12. A. ZUCCHI TRAVAGLI, *Animadversioni sull'apologetico feretrano e sul Saggio di ragioni per la città di San Leo dell'Arciprete Gianbattista Marini*, Urbino 1763, pp. 319-320.

13. Questo era ancora presente nel XVI secolo, ma risultava già distrutto nel XVIII secolo; cfr. ZUCCHI TRAVAGLI, *Animadversioni...*, cit., pp. 319-320.

14. SACCO, *Archeologia di un mercatale*, cit.

15. Come per il castello di Monte Acuto è ormai densa la bibliografia sul castello di Monte Copiolo. Per tutti: *Il Castello di Monte Copiolo nel Montefeltro. Ricerche e scavi 2002-2005*, a cura di A. L. Ermeti e D. Sacco, in "ArcheoMed", I (2006); A. L. ERMETI - D. SACCO 2009, *Archeologia del paesaggio tra Marche e Romagna: il Montefeltro. Primi dati*, in *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, a cura di G. Volpe e P. Favia, Palazzo della Dogana, Salone del Tribunale (Foggia), Palazzo dei Celestini, *Auditorium* (Manfredonia), 30 settembre-3 ottobre 2009, Firenze 2009, pp. 233-236; A. L. ERMETI, D. SACCO, S. VONA, *Il castello di Monte Copiolo nel Montefeltro (Marche, PU). Le prime sei campagne di scavo (2002-2007), una sintesi*, in "Archeologia Medievale", XXXV (2008), pp. 151-173; A. L. ERMETI, D. SACCO, S. VONA, *Il Castello di Monte Copiolo nel Montefeltro. Archeologia del potere tra Marche e Romagna*, in *VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Atti del VI congresso di Archeologia Medievale (Sala Conferenze "E. Sericchi" Centro Direzionale CARISPAQ "Strinella 88", L'Aquila, 11-15 settembre 2012), a cura di F. Redi e A. Forgione, Firenze 2012, pp. 246-250.

nel XV secolo; tale passaggio venne sancito nel secolo successivo quando il territorio di Monte Copiolo inglobò definitivamente, tramite atto notarile di Camillo Tonsini<sup>16</sup>, gran parte di quello dello scomparso castello di Monte Acuto (una piccola parte andò al castello di Soanne) acquisendo anche la sua antica fiera, ma non solo. La stessa chiesa di San Michele Arcangelo di Valdormiano, ossia Villa Magna (attualmente Villagrande) accolse un altare dedicato a San Marco in ricordo della vecchia e distrutta chiesa. Fu dunque tra XV e XVI secolo che lo specchio d'acqua prese a gravitare nel territorio del castello di Monte Copiolo.

In quale momento storico il lago guadagnò il limnonimo di “Lago del Duca”? Lombardi<sup>17</sup> riporta che il lago nell'anno 1441 era chiamato “el lago de' Secchi” e si trovava “*inxta fontem Lacoris*”; viene citata a riguardo una fonte notarile<sup>18</sup>. La notizia è interessante, non risulta però chiaro sotto il profilo topografico come l'Autore arrivi a definire che il lago di Montecopiolo corrisponda a questo “Lago de Secchi”. Ancora Lombardi dal Raccolto Istorico di Zucchi Travagli dove, in data 10 aprile 1573, viene menzionato un “lago di Palazzolo, o delle Scablette nel territorio di Monte Cuppiolo”. A tal proposito è stato rinvenuto un ulteriore documento inedito<sup>19</sup>, probabilmente lo stesso che vide Zucchi Travagli poiché la data in calce è la stessa (10 aprile 1573). Nella carta, copiata dal notaio Francesco Bartolucci, viene sancito per volontà del duca Guidubaldo II Della Rovere:

in Montefeltro si fa pubblico bando e proibitione che non sia nessuna persona di qualsivoglia stato, o condizione essersi sia, che per l'av[v]venire ardisca in modo alcuno (...) d'andar a pescar, ni fare pescare con reti, pasta, ami o altra sorte d'instrumenti per pigliar pesci nel lago del Palazzolo o delli scalelli nella corte di Monte Cupiolo senza espressa di Sua Serenissima Eccellenza.

Zucchi Travagli ha letto la carta non correttamente, il limonimo è “scalelli” e non “scablette”, tanto che anche nel catastino ottocentesco del mappale pontificio di Montecopiolo il toponimo risulta ancora “scalelli”.

Ancora Lombardi, citando Zucchi Travagli,

in quelle vicinanze fra Monte Acuto, Valdormiano si sporge una lingua del monte Carpegna addimandata Palazzuolo, sotto cui è un laghetto con tinche, anguille, et altri pesci, e ivi si ritrova ancora qualche volpe acquatica che si addimanda lontra<sup>20</sup>.

Il castello di Monte Copiolo fagocitò già nel XIII secolo le “*curtis*” dei castelli di Castelbegni, Casole e altri.

16. SACCO, *Archeologia di un mercatale*, cit.

17. LOMBARDI, *Lo sguardo storico...*, cit., p. 41

18. Archivio di Stato di Pesaro [= ASP], Archivio Notarile Mandamentale di Macerata Feltria, notaio n. 1, Benedictus Cicchi de Carlettis, c. 54.

19. Archivio Storico Comunale di San Leo [= ASCSL], Commissariato Provincia di Montefeltro, Decreti, 7.1.1., c. 98v.

20. ASP, Archivio Notarile Mandamentale di Macerata Feltria, notaio n. 1, Benedictus Cicchi de Carlettis, c. 54.

Infine nel documento inedito che si presenta in appendice a questo contributo si riporta, in data 8 luglio 1722, che il lago era chiamato, "*anticamente*", "il Lago del Duca".

Presumiamo che sino alla devoluzione del ducato di Urbino alla Santa Sede (1631) il lago fosse proprietà diretta dei duchi di Urbino, passò poi alla comunità di Monte Copiolo che prese ad affittarlo a privati. Lo specchio d'acqua aveva chiaramente un doppio limnonimo: "delle Scallelle" (o altri, derivanti dalla toponomastica locale) e "Lago del Duca", un'aggiunta che ne precisava la proprietà. Quale duca di Urbino amava sollazzarsi presso questo luogo ameno? Riteniamo tutti.

A questo punto occorre presentare, in via del tutto preliminare<sup>21</sup>, una notizia interessante desunta da un'ulteriore serie di documenti inediti.

Almeno a partire dal XVI secolo è attestato in alcuni atti notarili, alla falda nord-est del monte del castello di Monte Copiolo (Figg. 4-5), il toponimo<sup>22</sup> "Barcone" che contraddistingue solitamente un'estesa riserva privata di caccia<sup>23</sup>.

Rileviamo come, sempre nello stesso secolo, la selva del barcone fosse compresa in una grande "bandita ducale", un insieme di terreni sodivi a pascolo riservati ai duchi di Urbino; ciò poiché in un ulteriore documento<sup>24</sup> inedito che elenca numerose altre bandite del Montefeltro (San Leo, Maiolo, Macerata, Monte San Paolo, Monte Tassi, Pennabilli, Maciano), soltanto quelle presenti presso Montecopiolo e Montecerignone sono definite "duali".

Si trattava di una grande riserva di carne (e di caccia) che i duchi di Urbino mantenevano attorno ai castelli di Monte Copiolo e Monte Cerignone (i loro centri da sempre più fedeli). Essa si estendeva dal monte Palazzolo, inglobava il Monte San Marco, Villa-grande, il Monte Montone, il Monte Copiolo per discendere (nord-est) verso i toponimi di Valmoreto, Campo d'Arco, Barcone, Corgneto, Serra di Paolaccio, Serra di Moreti, Rupinaccia e procedere per il territorio di Monte Cerignone, sino alle mura del castello, comprendendo gran parte dell'alto bacino del Conca. Anche la comunità di Monte Copiolo aveva una bandita dove pascolare, era pubblica e collocata presso il toponimo "il Boscone"<sup>25</sup> (dunque una parte di questa bandita era alberata e riservata alla caccia).

Possiamo ipotizzare che il duca che amò di più pescare presso il lago di Monte Copiolo e cacciare nella grande riserva limitrofa al castello fu Francesco Maria II Della Rovere il quale, del tutto anacronisticamente, nel primo trentennio del XVII secolo fece restaurare la rocca di Monte Copiolo<sup>26</sup>. Per quale motivo? Riteniamo, a questo punto, che il duca la utilizzasse nel periodo estivo come residenza di caccia<sup>27</sup>. Ricordiamo che

21. L'argomento è in corso di studio.

22. ASP, Archivio Notarile Mandamentale di Macerata Feltria, invent. 1438-1896, notaio Tonsini Cesare 1567-1607, Montecerignone 49, vol. 6, cc. 321v-322r.

23. Vi erano "barchi" (parchi) ducali presso le città di Fossombrone, Urbania,...

24. ASCSL, Commissariato Provincia di Montefeltro, Decreti, 7.1.1., carta 35v; 185r-v.

25. ASP, Legazione Apostolica [= LA], Lettere delle Comunità [= LC], Montefeltro, b. 4, 1611.

26. ASP, LA, LC, Montefeltro, b. 21, 1640.

27. I duchi di Urbino tennero sempre stretto a loro il castello di Monte Copiolo, per tale motivo non fu mai infeudato a famiglie fedeli, ma lasciato amministrare dalla comunità come loro possedimento diretto.

dopo il 1624 il duca si ritirò dalla scena politica per dedicarsi all'*otium* presso la città di Casteldurante dove era presente un grande barco ducale<sup>28</sup>.

*Appendice documentaria*

Archivio di Stato di Pesaro, Legazione Apostolica  
Lettere delle Comunità, Montefeltro, 1722, 96

Monte Cerignone

Illustrissimo e Reverendissimo Signore Signore e Padrone Colendissimo  
Contro alcuni che hanno dato lo scolo ad un Lago detto del Duca

Comparve avanti di me Mattia di Latanzio moderno Sindico della Comunità di Monte Cupiolo, ed espose essersi fatto leccito alla Villa grande per Simone Ercolani curato della mede[si]ma Villa, per Benedetto de Santi, il chierico Gioacchino Madonna, *Giovanni Battista Ercolani* detto il Gatto, ed un tale Giovanni detto per sopran[n]ome Giocolone (...) di *rompere l'argine al Lago della mede[si]ma Villa* ed asciuttarlo per quello [che] mi viene posto dagli effetti della Reverenda Camera o dalla Comunità suddetta chiamato anticamente, come mi si dice appassim nel catasto vecchio di Monte Cupiolo, Lago del Duca, a' cui era stato ceduto da' uno d'Urbania per quello mi viene supposto apparir ciò per instrumento; tal Lago è stato dopo la devoluzione de stati di Urbino alla Santa Sede posseduto ancora dalla Comunità suddetta, dalla quale anni ad[d]ietro fu affit[t]ato ad un perugino per *panli quaranta* all'anno era questi copioso di pescaggione di tinca, ed anguille, dalla preda delle quali ne ricavò per un anno qualche utile, e poi li convenne lasciarlo per non havere la sigurtà di pagare tal corrisposta. Il Lago predetto egli è sempre stato ad uso e commodità di tutti, ed a' delizia di ciascheduno non solo di questo stato ma anco da altri Luoghi e Città fuori di questo, quando però non era, come dissi, in affitto oltre l'essersene questa gente sempre servita per ab[b]everar le bestie; si presenta col solo pretesto d' esser contiguo a' beni de' predetti è stato da' mede[si]mi mi asciut[t]ato, e per pura golosità del pesce, ed ansietà dal mede[si]mi di ricavarne somma di denaro; dato che essendo questi effetto Comunitativo o Camerale ne porgo a vostra Illustrissima Eminenza di tal fatto il presente humile riverente riscontro per sapere quel tanto io debbo sopra tal particolar intraprendere, hanco più che dalla quantità della malta o lecca

28. Presso il castello di Pietrarubbia che ricordo esser stato un possedimento del ramo guelfo dei conti di Montefeltro, è presente ancora oggi un secondo limnonimo caratteristico: "Il Lago del Conte". Questi specchi d'acqua dovevano essere, gioco forza, utilizzati dal signore del vicino castello come luogo di caccia, pesca e, naturalmente, di svago. Se lo specchio d'acqua collocato vicino al castello di Pietrarubbia fu caro al conte di quella fortificazione, il lago posto in territorio di Montecopiolo fu caro a duchi di Urbino.

ascendente quasi all'altezza di una picca ed anche dal pesce in essa morto che hanno potuto pigliare genera fino ad hora un intollerabile fetore, non senza pericolo evidentissimo sì degli uomini che delle bestie. Che è quanto mi viene supposto su tal particolare ad istanza devo per hora a Vostra Signoria Illustrissima, a cui faccio profondissimo inchino.

Di Vostra Signoria Illustrissima Reverendissima  
Monte Cerignone 8 luglio 1722

Umilissimo Divotissimo ed Obbligatissimo servo  
Carlo Romani Podestà

*The article concerned a short documentary profile of one of the two largest lakes in the Feretrano's area: Lake Montecopiolo (municipality of Montecopiolo, Province of Pesaro and Urbino, Marche Region). This summary based on the discovery of some unpublished documents (these belong to sixteenth, seventeenth and eighteenth century), as given a name to the lake once and for all. Inside a document in particular we learn how, in ancient times, the lake was called: "Lago del Duca".*

*At the same time we introduce a new and significant topic, the presence of a large "Barco ducale" an hunting reserve of the Dukes of Urbino, extended around the Monte Copiolo's castle.*



**Fig. 1.** Il lago di Montecopiolo.



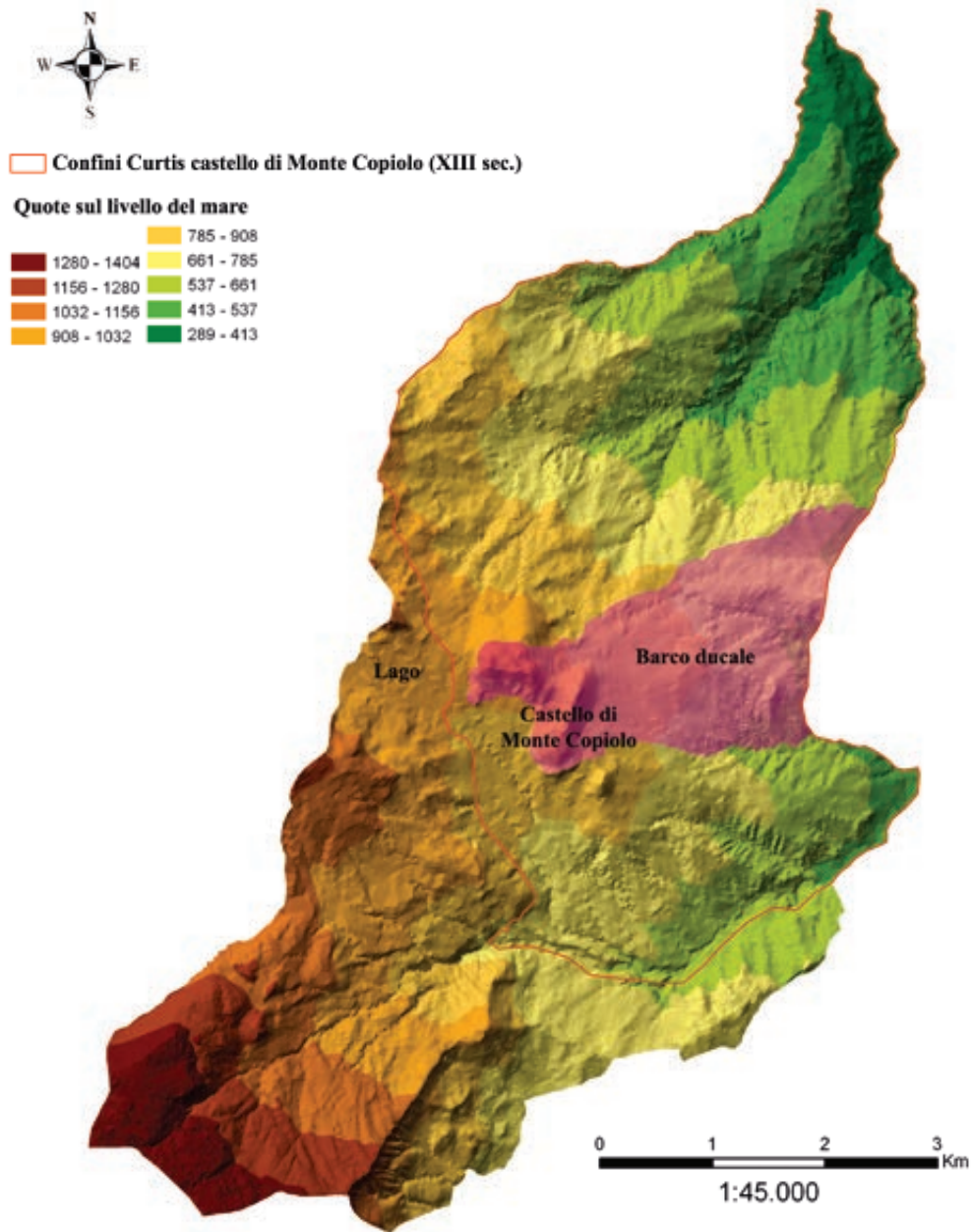
**Fig. 2.** Il lago di Montecopiolo.



**Fig. 3.** Il lago di Montecopiolo.



**Fig. 4.** L'area del "barco ducale" vista dalla cima del castello di Monte Copiolo.  
Il barco, in parte, corrispondeva al bosco visibile in fotografia.  
Sullo sfondo la Repubblica di San Marino ed il monte San Paolo.



**Fig. 5.** Restituzione altimetrica del territorio comunale di Montecopiolo. Vi sono indicati il lago, il castello ed il barco (Immagine realizzata su piattaforma GIS da Eleonora Iacopini. Elaborazione grafica Siegfried Vona).

